



Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

a cura della Prof.ssa Emanuela Fiori, storico dell'arte – Pinacoteca Nazionale di Bologna



Vera e propria “*casa-museo*”, il museo Davia Bargellini è un piccolo gioiello, incredibilmente intatto, dell’antico tessuto urbano bolognese. Il palazzo fu eretto a partire dal 1638 su disegno dell'architetto Bartolomeo Provaglia col successivo intervento degli scultori bolognesi Gabriele Brunelli e Francesco Agnesini per i due celebri atlanti in arenaria della facciata (1658). Risale invece alla prima metà del secolo successivo (1730) il sontuoso scalone, opera forse di Carlo Francesco Dotti. Nel 1839, a seguito dell’estinzione della famiglia Bargellini, la proprietà passò ad un ramo dei Davia, altra illustre famiglia senatoria bolognese, che lo abitò fino al 1874. Il museo fu aperto al pubblico nel 1924, ideato nel percorso da Francesco Malaguzzi Valeri che, fondendo due distinti nuclei patrimoniali, la quadreria Davia Bargellini e le raccolte d'arte Industriale, voleva ricreare le condizioni di un appartamento nobiliare settecentesco.

Il museo si compone tuttora di due nuclei: da una parte la quadreria Davia Bargellini e dall'altra il gruppo di opere d'arte applicate che, assieme ai mobili e ai tessuti originali d'epoca, contiene anche oggetti rari e curiosi, come il teatrino da marionette e la riproduzione in miniatura di un'abitazione privata del XVIII secolo.

La quadreria Davia Bargellini è ormai fra i pochissimi esempi ancora integri del collezionismo storico bolognese, in gran parte disperso. La galleria dei ritratti, tra i quali figurano opere di Bartolomeo Passerotti, Prospero e Lavinia Fontana, traccia quasi una genealogia in immagine dei più illustri componenti della famiglia Bargellini. Essa convive con i dipinti di tema mitologico commissionati a Marcantonio Franceschini all'inizio del Settecento, esposti nelle loro originali cornici intagliate. Si segnalano inoltre opere di Bartolomeo Cesi, di Alessandro Tiarini, *I Giocatori di dadi* di Giuseppe Maria Crespi. Alcuni notevolissimi esempi dell'interesse collezionistico bolognese per la pittura dei secoli XIV-XV, sono rappresentati da La Madonna dei Denti di Vitale da Bologna, firmata e in origine datata 1345, proveniente dal distrutto oratorio di S Apollonia di Mezzaratta, e la Madonna col Bambino di Cristoforo da Bologna.

Oltre alla collezione di dipinti, il museo presenta al pubblico l'altro Importante nucleo del museo : la raccolta d'arte applicata. Si tratta per lo più di acquisti effettuati sul mercato antiquario o presso privati intorno al 1920 che hanno dato vita ad una singolare collezione, in cui, accanto a numerosi ferri

battuti e paramenti liturgici di alta fattura, trova spazio anche una carrozza del tardo Settecento, dorata e straordinariamente dipinta.

14 dicembre 2013, ore 10.30
Strada Maggiore n. 44 - Bologna

Quota di partecipazione individuale € 16
(Durata prevista della visita guidata: 1 ora e mezza)

Le prenotazioni (obbligatorie), dovranno pervenire entro giovedì 12 dicembre (ore 10) p.v. alla Segreteria della FDCEC di Bologna
(La visita si effettuerà al raggiungimento di n. 25 partecipanti)

Segreteria FDCEC di Bologna: tel. 051.220392, mail: info@fondazionedottcomm-bo.it

